

Pec, Mori (EF): “Bene gli obiettivi, servono gli strumenti”

Il presidente di Elettricità Futura alla Camera invita il Governo a emanare il Decreto Fer e finalizzare il capacity market. Idroelettrico “nel Fer 2”. Bene gli obiettivi del Piano ma serviranno nuove installazioni e “l'Italia è un territorio piccolo, densamente popolato e con dei paesaggi straordinari”

“È importante dare dei target ambiziosi e realistici” ma “il Piano Energia e Clima, che ci auguriamo venga formalizzato quanto prima, si deve accompagnare a misure attuative”. L'avvertimento lo ha lanciato Simone Mori, presidente di Elettricità Futura, intervenendo in audizione presso la commissione Attività produttive della Camera nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle prospettive di attuazione e di adeguamento della Strategia energetica nazionale al Piano nazionale energia e clima per il 2030 lanciata dalla presidente Barbara Saltamartini (Lega) ([v. Staffetta 06/12/18](#)) e che stando al Pec dovrà servire come fase istruttoria per definire gli strumenti del Piano definitivo.

“Quello che sta mancando oggi, un problema europeo, ma soprattutto italiano, è tradurre gli obiettivi europei in **strumenti** che consentano di mettere in moto la macchina degli investimenti”, ha esordito Mori. In primo luogo serviranno “**stabilità delle regole** per la continuità degli investimenti”. Quindi bisognerà mettere in campo tutte le strategie disponibili per raggiungere i target, che in numeri significa +80% di eolico e più che raddoppio per il fotovoltaico, “uno sforzo significativo che vuol dire un deciso passo avanti di capacità attuativa”. Quello che conta è che “da domani dobbiamo metterci al lavoro attraverso strumenti che consentano di raggiungere questo risultato nel modo più efficiente possibile”.

I problemi sono tanti. Il primo sarà l'uso del **territorio**: “L'Italia è un territorio piccolo, densamente popolato e con dei paesaggi straordinari. Non possiamo pensare di non usarlo bene per questo cambiamento di piattaforma energetica”. Centrale sarà poi il repowering “la scelta prioritaria per l'eolico”. Bisognerà perciò prestare un occhio alle procedure autorizzative con un'armonizzazione dei territori, fermo restando che i rifacimenti e i capannoni non basteranno: “si potrebbe pensare ai terreni agricoli improduttivi. Serve fare un lavoro utilizzando le aree agricole marginali”.

Il **capacity market** preoccupa l'associazione: “le aste devono partire quanto prima ed entro il 2019. Altrimenti perdiamo la clausola dei contratti grandfathering per i contratti sottoscritti entro il primo gennaio 2020 che l'Europa nel regolamento appena approvato ha ammesso”. “Il nostro meccanismo – ha aggiunto – creato dopo 5 anni di infide discussioni, andrà a finire nel 2019, perché la Commissione ha detto che a fine anno tutti i meccanismi esistenti devono essere notificati daccapo”. Per la sicurezza, visto il ruolo di backup, per Mori è necessario che parta il prima possibile: “queste centrali oggi non sono realizzabili in assenza di un meccanismo specifico perché la loro vocazione non sarà quella di operare nel mercato ma di fare da riserva”.

Un impulso deciso allo sviluppo delle rinnovabili, secondo Elettricità Futura, dovrebbe arrivare ancora una volta dalle **aste**, ma il Decreto Fer tarda ancora: “questi stop&go che durano anni rappresentano un grande rischio, è fondamentale avere visione”. Sul grande **idroelettrico**, ha sottolineato, “siamo abbastanza preoccupati. Crediamo che sia un settore strategico, la certezza del quadro regolatorio potrebbe dare un equo riconoscimento al concessionario uscente che ha fatto l'impianto e che ci sia una coerenza fra quanto avviene da noi e il quadro comunitario. Che l'Italia sia l'unico Paese che permette a imprenditori stranieri di investire nel proprio sistema di produzione idroelettrica mantenendo un mercato chiuso a casa loro è iniquo”. Sul mini-idro la bozza del Decreto Fer “è punitiva”: a margine dell'audizione Mori ha specificato che “per quanto riguarda le questioni ancora aperte come l'idroelettrico, per cui la nostra preoccupazione rimane alta, mi auguro che si lavori anche in parallelo, ad esempio in occasione dell'elaborazione del Decreto Fer 2, per introdurre



Peso: 41%

meccanismi di assegnazione chiari e per supportare lo sviluppo sostenibile di questa fonte". Infine, bisognerà trovare un modo per sostenere le bioenergie "anche dopo il termine del periodo di incentivazione".

L'evoluzione della **rete elettrica** per sostenere l'elettrificazione dei consumi, dal riscaldamento domestico alla mobilità, sarà un altro settore che il Governo dovrà accompagnare: "crediamo che la mobilità elettrica vada spinta in ogni modo possibile – ha concluso – con un'infrastrutturazione di ricarica pubblica, negli edifici pubblici e privati, e anche con l'accesso alle Ztl e i parcheggi gratuiti".



Peso: 41%